Unimore, un database per le storie dei migranti

L'archivio progettato insieme ad altre università europee si chiamerà 'Ithaca'. «Strumento per capire meglio il fenomeno»

di **Alberto Greco**

Inquadrare il tema delle migrazioni in una dimensione storica e non emergenziale per allontanare stereotipi e pregiudizi che frequentemente impediscono un dibattito sereno e decisioni improntate alla misura ed alla saggezza. E' questo l'obiettivo che un gruppo di studiosi e ricercatori di tutta Europa si propone di raggiungere attraverso il progetto Ithaca, finanziato dalla Commissione europea. Coordinato dal professor Matteo Al Kalak dell'Università di Modena e Reggio Emilia e direttore del Centro di ricerca sulle digital humanities DHMoRe, si avvarrà della collaborazione di gruppi di ricerca e operatori esperti di migrazione di università e istituti di Francia, Olanda, Grecia, Marocco, Tunisia, Medio Oriente, Azerbaijan, e italiani come l'Università statale di Milano e l'Associazione per le Memorie Migranti, oltre che dell'Alto Commissionario per i rifugiati delle Nazioni Unite in Svizzera.

IL COORDINATORE AL KALAK

«Partiremo dal Medioevo, momento di svolta per il Mediterraneo»

Un'imbarcazione della guardia costiera con alcuni migranti salvati al largo

Il cuore del progetto sarà la realizzazione di un archivio digitale che raccolga le esperienze, le storie e i racconti relativi alle migrazioni nell'area mediterranea. Il progetto partito in questi giorni può contare su una disponibilità di circa 3 milioni di euro, oltre mezzo milione dei quali impiegati su Modena. «Il progetto – spiega Al Kalak – dura quattro anni e il primo sarà dedicato a gettare le fondamenta per la piattaforma digitale che ospiterà le testimonianze di migrazioni passate e presenti. Poi, dal 2022, ci aspettiamo un sempre più intenso rilascio di materiali anche da parte di cittadini, ong, associazioni che si occupano di migrazione e degli stessi migranti».

Modena e l'Università della Sorbona realizzeranno l'infrastruttura informatica. «Il periodo principale che prenderemo in considerazione – continua il professore modenese – andrà dal Medioevo al presente, da quando cioè l'unità culturale e politica del Mediterraneo ha subito un profondo cambiamento storico rispetto al passato». Per comporre questo complesso mosaico di storie si attingerà dagli archivi storici di tutta Europa, ma saranno anche osservati gli effetti in termini di spostamenti geografici, di migrazioni indotte dai cambiamenti climatici e di insediamenti abitativi che si trasformano nel tempo. Infine, ci sarà un rilevante lavoro sul campo: saranno raccolte testimonianze nei paesi del vicino oriente (Giordania e Siria, ad esempio), o dell'Africa (Tunisia, Marocco, sino al Camerun).

FRONTIERE

Verranno raccolte testimonianze nei paesi del vicino oriente e dell'Africa

Ithaca vuole cambiare il modo in cui le migrazioni sono percepite, raccontate e rappresentate nel dibattito pubblico. «Crediamo – conclude il professor Al Kalak – che questo bilanciamento possa aiutare a capire da un lato la consuetudine che l'uomo ha con la migrazione, dall'altro che le migrazioni vanno affrontate e gestite intervenendo sulle cause profonde che stanno alla loro base e imparando dalla storia ciò che ha funzionato e ciò non ha funzionato nei processi di accoglienza». Tra i docenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia coinvolti ci sono, oltre allo storico Matteo Al Kalak, la filosofa Carla Bagnoli, il sociologo Claudio Baraldi e la linguista Cristina Guardiano.

L'ITINERARIO

Mazzoni e Begarelli, tesori da scoprire

Sabato torna il tour in centro storico nel segno dei due artisti

È in programma sabato il primo appuntamento di giugno con le 'passeggiate' nel centro storico di Modena, assieme a una guida turistica, alla scoperta dei capolavori degli artisti Guido Mazzoni e Antonio Begarelli, grandi plasticatori modenesi vissuti tra il Quattrocento e il Cinquecento. Si tratta del terzo appuntamento dell'itinerario tematico proposto dal servizio Promozione della città e turismo del Comune, in collaborazione con il Museo civico e la Diocesi. Prenotazione obbligatoria online sul sito www.visitmodena.it

La classifica

Impatto della ricerca, l'ateneo convince

E' al secondo posto tra le italiane nel prestigioso Qs World University Rankings Spicca Bologna

La ricerca prodotta dall'Università di Modena e Reggio Emilia 'lascia il segno'. Lo certifica il QS World University Rankings, atteso 'termometro' dello stato di salute delle accademie di tutto il mondo. Come anticipato, l'ateneo geminiano ottiene il risultato più significativo nel campo della ricerca: meglio di noi, in Italia, solo l'Università degli studi di Milano-Bicocca.

Venendo alla classifica generale, gli indicatori più 'critici' sono quelli che valutano il livello di internazionalizzazione e la proporzione tra docenti e studenti. Il Politecnico di Milano (142°) è la migliore università italiana in questa classifica per il settimo anno consecutivo, anche se per la prima volta da quanto ha conquistato questo titolo, perde cinque posizioni.

Lo segue Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (166°) che scende sei punti in classifica mentre il risultato per La Sapienza - Università di Roma (171°) rimane invariato rispetto allo scorso anno.

Questa edizione include 41 università italiane, cinque in più rispetto alla precedente. Tredici università hanno mantenuto la stessa posizione, tredici sono scese in classifica e dieci sono salite. L'Università degli Studi di Milano-Bicocca è l'ateneo italiano che registra la maggior crescita: lo scorso anno era classificato nella fascia 521-530 mentre ora occupa il 450° posto.

Studenti universitari all'uscita dalle lezioni
(FotoFiocchi)

L'Università Vita-Salute San Raffaele si distingue nel criterio 'Faculty Student ratio' che misura la proporzione tra docenti e studenti, posizionandosi al 36° posto al mondo. Le università italiane non sono competitive in questo indicatore, che le penalizza in questa classifica.

Il secondo miglior risultato in questo aspetto è ottenuto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore (393°). L'Università di Bologna e La Sapienza sono le università italiane più stimate dalla comunità accademica internazionale, classificandosi rispettivamente al 71° e al 74° posto, seguite dal Politecnico di Milano al 101°.